

# Giapponese e brasiliano

Il meranese don Piergiorgio Bellucco e una vita per la missione: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

**D**on Piergiorgio Bellucco, 86 anni, sacerdote diocesano originario di Merano, dal 1971 è stato prima missionario in Giappone e successivamente per 37 anni in Brasile. Nel 2019 ha fatto rientro in Alto Adige. In questa intervista racconta perché ha scelto la missione e il suo servizio in Paesi lontani.

## Don Piergiorgio, dov'è nato e cresciuto?

Sono nato a Merano (Maia Alta) il 21 luglio 1936. A Merano ho concluso tutti gli studi primari. Successivamente sono cresciuto nel Seminario Minore dei Carmelitani Scalzi della Provincia di Venezia.

## A quale ordine religioso appartiene e perché ha scelto di entrare in quella famiglia religiosa? Come ha scoperto la sua vocazione?

Sono entrato nel Seminario Minore dei Carmelitani Scalzi a Venezia nel 1949, dopo essere stato "spinto" dall'entusiasmo del ricercatore di vocazioni, un padre carmelitano che visitava la parrocchia di Santo Spirito Merano. La mia vocazione missionaria l'ho scoperta dopo aver assistito al film su padre Mariano appostolo dei lebbrosi, nel 1953.

## In quale Paese ha lavorato come missionario?

Ho lavorato per dieci anni in Italia, predicando in molte città nei mesi di maggio: a Roma, Genova, Merano, Ragusa in Sicilia e diverse altre località. Poi sono stato due anni a Vienna, preparandomi per essere missionario. Infine ho svolto servizio di missione per dieci anni in Giappone nella missione di Kanazawa dei Carmelitani Scalzi e successivamente sono stato per 37 anni in Brasile come missionario fidei donum. Ora sono ritornato in Patria, anche se vorrei vivere e morire missionario in Brasile.

## Quale era la sua attività principale nelle missioni?

In Giappone ho svolto i servizi di assistente dei giovani a Kanazawa (dieci cattolici e 80 buddisti!), parroco in una chiesa a Komatsu, maestro del coro parrocchiale di 30 cantori di Kanazawa, insegnante di 5 lingue straniere nel centro culturale di Kanazawa. In Brasile sono stato parroco, insegnante di musica e concertista, prete-operaio nella costruzione della parrocchia. Dal 2019 sono pensionato! L'unica cosa che non sono capace di fare: il pensionato! Vivo da solo e faccio tutto da solo in un piccolo appartamento. E sono sempre disponibile alle richieste dei sacerdoti.

In Brasile mi hanno conferito tre titoli speciali: il 1° Premio assoluto nel concorso musicale della campagna della Fraternità del 2022, il titolo di commendatore nel 2012 e il titolo di cittadino onorario della Regione dove lavoravo, Embu San Paolo.

## È stato difficile per lei ambientarsi nei Paesi di missione?

È stato difficile imparare il giapponese! Ho frequentato due anni di studi ininterrotti! Ma mi sono ambientato senza difficoltà nei Paesi nei quali ho vissuto (Austria, Giappone, Brasile) senza molte difficoltà.

## Potrebbe raccontare brevemente un aneddoto o una esperienza che l'ha segnata?

Non saprei cosa scegliere! Forse questa: una donna, in fondo alla chiesa, durante una celebrazione, con una rosa in mano. La conoscevo come una che beveva un po' troppo, e invece quel giorno è avanzata fino all'altare. Io ho subito smesso di pregare per abbracciarla. Ho visto che quella rosa era per me, Gesù la benedica sempre!

## Cosa le ha insegnato la missione?

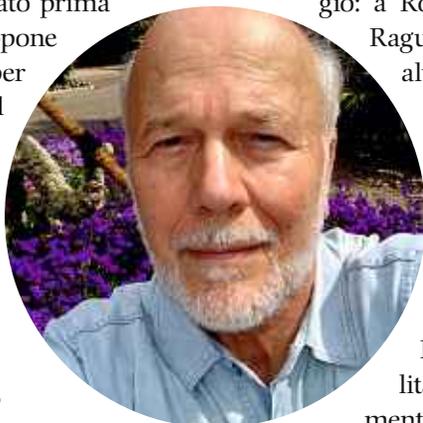
La missione mi ha insegnato tutto. Soprattutto ad amare e rispettare i fratelli poveri.

## Oggi cosa le manca?

Mi manca la missione. Mi manca troppo. La mia casa è la missione. Mi manca l'essere nuovamente "missionario".

## Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

Spero che abbiate come amici i missionari! Mio padre e mia madre sono i miei genitori-missionari, perché quando ancora non ero nato, ma stavo nel grembo di mia madre, i miei genitori mi hanno offerto a Gesù perché facesse di me quello che lui voleva. Di cinque figli, sono stato il privilegiato, grazie alla loro offerta!



Don Piergiorgio (al centro) al lavoro nella costruzione di una parrocchia in Brasile